

12,20 Rai Sport Notizie Rai3
14,15 Biathlon, c.d.m. Eurosport
16,05 Tennis, europei RaiSportSat
17,35 Scherma, c.d.m. RaiSportSat
18,30 Sci, discesa femm. Eurosport
20,20 Sport 7 La7
20,30 Calcio, Cosenza-Messina CalcioStream
21,00 Basket, Atlanta-Milwaukee Tele+
21,00 Pallanuoto, Catania-Bogliasso RaiSportSat
22,20 Boxe, Laganà-Chirco RaiSportSat



Il processo al professor Conconi si farà, ma non si sa quando

Il giudice respinge la richiesta di proscioglimento anticipato ma il pm dovrà riformulare il capo d'imputazione

FERRARA Si farà il processo per frode sportiva al prof. Francesco Conconi (nella foto), ma a questo punto non si sa quando comincerà; e comunque una questione di qualche mese. Ieri il giudice monocratico del Tribunale di Ferrara, Valentina Tecilla, da un lato ha respinto la richiesta dei difensori di Conconi di proscioglimento anticipato del loro assistito, dall'altro ha invece accolto l'istanza difensiva di nullità del decreto che dispone il giudizio, con il conseguente arretramento dal dibattimento al Gup. Il giudice l'ha dichiarata nulla «poiché l'imputazione in esso formulata è costituita da elementi diversi ed ulteriori che si sostanziano in una diversa contestazione del fatto come originariamente formulato dal Pm». In pratica il Gup Piero Messina D'Agostini

avrebbe modificato l'imputazione formulata dal Pm, cosa che non poteva fare. Per questo ora il capo di imputazione va riformulato e allora il giudice Tecilla ha restituito gli atti al Gup, il quale probabilmente li trasmetterà a sua volta al Pm Nicola Proto. A lui spetterebbe il compito - ma anche tra gli addetti ai lavori non c'è la certezza - della riformulazione, perché il reato di frode sportiva prevede la citazione diretta da parte del Pm, vale a dire che il rinvio a giudizio viene fatto direttamente dal Pubblico ministero senza passare dalla valutazione del Gup al quale il fascicolo era inizialmente arrivato perché c'era anche l'accusa di associazione per delinquere, poi caduta. Ma l'ordinanza del giudice Tecilla sgombra anche il campo dal dubbio dell'ap-

plicazione della frode sportiva al caso di Conconi, accusato di aver agevolato pratiche di doping. «Al soggetto terzo che contribuisca con varie modalità di agevolazione - ha scritto Tecilla - a realizzare le condizioni (doping dell'atleta partecipante alla gara) idonee a produrre l'alterazione del risultato agonistico, dovranno essere applicate le norme che regolano l'istituto del concorso di persone nel reato, così che la condotta agevolatrice in sé lecita assume rilievo penalistico». Il processo ora dovrà dire se quelle pratiche agevolatorie del doping c'erano o meno. Intanto, però, non si sa quando il processo, che era finalmente approdato in un'aula di Tribunale, potrà ripartire. Si parla di alcuni mesi, dai tre ai sei.

Fortebraccio & l'orsignori

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Fortebraccio & l'orsignori

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

La Federcalcio ha detto sì: Gea è ok

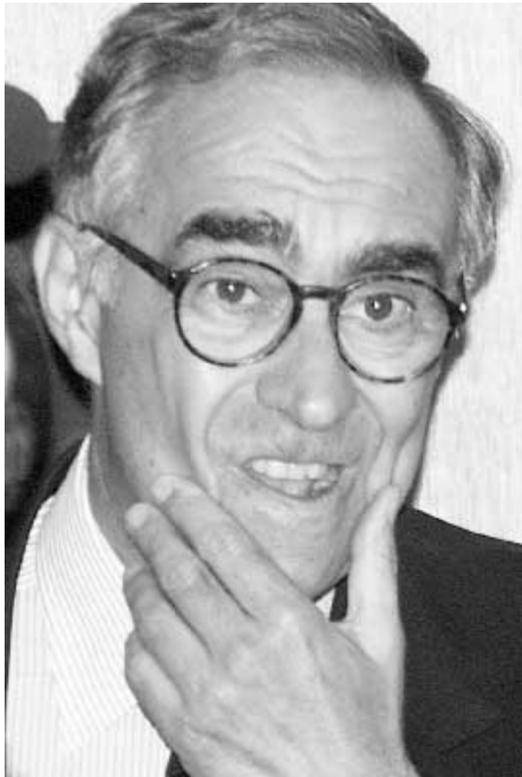
Per la Commissione Moggi jr «opera legittimamente» ma il regolamento è da integrare

Edoardo Novella

ROMA Tutto come previsto. Nessun provvedimento a carico della "Gea World", il cui operato è del tutto legittimo. È questa la conclusione a cui è arrivata ieri l'inchiesta della "Commissione Agenti di Calciatori" a cui il presidente della Federcalcio, Franco Carraro, aveva chiesto a marzo di fare chiarezza su eventuali irregolarità dell'agenzia di procuratori sportivi guidata da Alessandro Moggi, figlio di Luciano, direttore generale della Juventus.

«Allo stato attuale non ci sono violazioni regolamentari. - ha spiegato Paolo Conti, uno dei dieci membri della commissione - ma al tempo stesso la Commissione chiede alla Federazione un'analisi sul regolamento e eventualmente una sua integrazione nel caso possano evidenziarsi delle lacune». E di lacune se ne saranno trovate diverse nei nove mesi di indagine, perché Conti aggiunge, sebbene con prudenza: «Anche senza riferimento alla Gea, abbiamo casi che solo un anno fa non avevano motivo di essere». Questo significa che la Commissione ha riconosciuto che il regolamento non impedisce che si verifichino casi "anomali". Casi prossimi al conflitto d'interessi. Casi prossimi al monopolio. Perché l'anello debole del regolamento rimane chiaro. L'articolo 15 permette al procuratore di far "legittimare" il suo conflitto d'interessi (nel caso un trasferimento sia negoziato con un dirigente sportivo suo parente) direttamente dal proprio assistito. Il calciatore deve soltanto firmare una dichiarazione nel contratto in cui si dice a conoscenza del conflitto che riguarda il suo agente. Come una specie di liberatoria. E i contratti, per esempio quello che ha trasferito Di Vaio dal Parma alla Juve, siglati in famiglia tra Moggi senior e Moggi junior diventano limpidi e a prova di inchiesta.

Il risultato di ieri, che assomiglia ad un "non luogo a procede-



re», è arrivato nel tardo pomeriggio. Proprio qualche minuto dopo la conclusione del Consiglio Federale. Uscendo da via Allegri,

Carraro aveva dichiarato: «La cosa che colpisce è che si è parlato tanto di questa vicenda ma non è mai arrivata alla Figc alcuna proposta

di cambiare la norma». Dichiarazione in palese contrasto con i ripetuti appelli rivolti proprio a Carraro da molti procuratori "asfissati" dalla concorrenza della società di Moggi jr.

Sullo stesso portone, pochi minuti prima, Tonino Matarrese s'era lasciato sfuggire un più indicativo «non so che cosa faccia realmente la Gea, ma ho capito che l'argomento è antipatico».

Qualche decisione, però, il Consiglio Federale era riuscito a prenderla. Il nuovo sponsor tecnico della nazionale è la Puma, che si è aggiudicata le maglie azzurre con 9,7 milioni di euro. All'ordine del giorno anche la violenza negli stadi. Carraro, in piena armonia con il presidente dell'Assocalciatori, Sergio Campana, ha chiesto il ripristino della norma dell'arresto per la flagranza di reato. In questa direzione presto ci saranno incontri al ministero degli Interni. In discussione anche la riforma dei campionati, su cui però l'accordo ancora non c'è. Sul doping invece piena approvazione al progetto dei controlli incrociati sangue/urine.

E per Zeman scatta il deferimento

Il tecnico boemo Zdenek Zeman, e la Salernitana per responsabilità oggettiva, sono stati deferiti alla Disciplina della Lega professionisti. L'allenatore è stato deferito dal procuratore federale «per aver espresso giudizi gravemente lesivi della reputazione di persone e organismi operanti nell'ambito federale e idonee a mettere in dubbio la correttezza dello svolgimento del campionato». Il provvedimento si riferisce all'intervista rilasciata dal tecnico boemo alla radio romana "Rete Sport" il 5 settembre scorso (e mandata in onda il giorno successivo) in cui Zeman parlava di «risultati falsati» a causa della gestione della Gea World, la società di procuratori presieduta

da Alessandro Moggi, figlio del direttore generale della Juventus. Ad una domanda specifica dell'intervistatore («Quali dovrebbero essere i ruoli delle varie istituzioni del calcio?», Zeman risponde: «Al di sopra c'è la Federcalcio che dovrebbe dare le regole e dovrebbe controllare, la Lega è al di sotto. Oggi avviene il contrario nel senso che la Federazione da due mesi non si fa sentire, fa tutto la Lega. E la Lega è composta da quei presidenti che hanno portato il calcio italiano nella situazione in cui è attualmente». Su quell'intervista venne avviata un'inchiesta da parte dell'Ufficio indagini della Figc. Il che spiega perché il deferimento è partito soltanto ieri.

Lettera di Carraro a Petrucci, che replica: «Il calcio recuperi toni di giusto rispetto e non offenda più»

«Se il Coni fosse rimasto il Coni...»

Credevamo che lo scontro Carraro-Petrucci avesse raggiunto, nei giorni scorsi, con la citazione in tribunale del Coni da parte della Federcalcio, con la sua richiesta di togliere al Comitato olimpico la titolarità delle schede e con l'intervista del presidente del Coni alla Gazzetta dello Sport, il punto di più alta tensione. Ci eravamo sbagliati. L'ultimo capitolo, quello di ieri, ci segnala che, se possibile, i rapporti tra i due "vecchi" alleati, continuano a precipitare. La polemica ha ormai raggiunto il calor bianco. Non era mai successo nella storia dello sport italiano che il presidente del Comitato olimpico e il presidente della maggior federazione, si scontrassero con tanta veemenza, al limite dell'insulto. Valgano i fatti. Carraro prende carta e penna e scrive a Petrucci una lettera, che vorrebbe

apparire conciliante, ma che parte con questa iacastica, folgorante affermazione. «Se il Coni fosse rimasto il Coni, noi non avremmo mai tentato un'azione giudiziaria». Che come botta iniziale non è male. Il bello viene, però, nel seguito. «La Spa (la spa Coni della quale Petrucci è presidente ndr) non l'abbiamo voluta certo noi...». Vale a dire, il governo, nella fattispecie il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, vi ha imposto questo nuovo assetto e voi, non noi (noi Federcalcio) l'avete accettato. Perché questa acquiescenza? Per avere i sospirati finanziamenti, si è sempre detto. Ed ecco, pronta, l'altro colpo basso dell'ex sindaco di Roma. «Noi auspichiamo - afferma - che il Coni scelga di non essere finanziato dallo Stato», per difendere così, sostiene, l'autonomia dello

sport. Esattamente l'opposto di quanto il duo Petrucci - Pagnozzi va chiedendo ormai da un anno, da una finanziaria all'altra. La richiesta di un finanziamento che permetta al Comitato olimpico di uscire dal guado di un indebitamento da capogiro, tale da minacciare la vista stessa dell'ente. Piazzati i colpi, Carraro chiude buonista chiedendo di sedersi attorno ad un tavolo «perché è indispensabile il dialogo tra il Coni e la più importante delle federazioni». Dialogo? Si chiede Petrucci in una risposta, a breve giro di posta. Manco per sogno. Carraro è duro, sembra dire, io sarò durissimo. Sentite «È sorprendente - argomenta - certi principi che rappresentano la base del modello sportivo italiano e della sua autonomia, possano essere messi in discussione da un dirigen-

te sportivo come Franco Carraro che nel corso della sua carriera li ha costantemente difesi con forza e convinzione». Poi il veleno, nella coda della missiva. «Il mondo del calcio - tuona - recuperi toni di giusto rispetto nei confronti del Coni e non scada più a insopportabili livelli di offesa e di derisione come recentemente avvenuto in un'intervista rilasciata da un responsabile di un settore della Figc ed ancor più in un articolo apparso sulla rivista della Lega dilettanti». Citazione lunga ma assolutamente necessaria, per capire il punto per ora di non ritorno della polemica tra i due big dello sport italiano. Il dialogo potrà avvenire, ma, per Petrucci, solo dopo che il Coni avrà sottoposto il comportamento della Federcalcio «all'attenzione dei suoi organi istituzionali, in modo che

tutte le componenti dello sport italiano, presidenti federali in primis, possano esprimere il proprio punto di vista, ferma restando in ogni caso la necessità di rimuovere l'eccezione di costituzionalità». Insomma, prima una sorta di processo alla federazione di Carraro, poi si potrà parlare di dialogo. Tutto lascia capire che l'inedito, inusitato scontro abbia per posta il bastone di comando dello sport italiano. Carraro schiera la forza del calcio e usa (strumentalmente?) l'arma dell'autonomia. Petrucci risponde chiamando a raccolta i presidenti, da sempre ostili al calcio. Aspettiamo con impazienza la prossima puntata. Certo è che se si voleva una prova della crisi del sistema sport italiano, l'abbiamo bella squadrata davanti.

Nedo Canetti

BRASILE La capitale paulista domina il campionato nazionale: domenica prossima prima sfida per il titolo. Gara di ritorno il 15 dicembre

Corinthians o Santos, il campione abita a San Paolo

Emiliano Guanella

SAN PAOLO Sarà una finale tutta paulista tra Santos e Corinthians a decidere il "brasileiro" 2002. I due club arrivano alla finalissima con traiettorie distinte. Il Santos, sponsorizzato dalla Bombrill di Sergio Cagnotti, è la vera squadra rivelazione del torneo, fresca e piena di giovani promesse come il diciassettenne centrocampista Diego e il fantasista Robinho. La stampa locale li ha già soprannominati i *meninos* terribili, ragazzini che giocano al calcio come se fossero nel cortile di casa. Il loro allenatore Leao, già portiere e tecnico della *selecao*, è un tipo coriaceo, che in panchina si agita come un forsennato. Mercoledì sera, dopo la qualificazione ottenuta sul campo del Gremio di Porto Alegre (vittoria per 3-0 all'andata, sconfitta di

misura per 1-0 al ritorno). Leao ha elogiato i suoi senza nascondere l'emozione per un risultato che arriva un po' a sorpresa, visto la non certo brillante prima fase, con la qualificazione ai play off raggiunta per un soffio. Il Corinthians, invece, arriva al match più importante dell'anno dopo aver già vinto ad inizio anno la "Copa do Brasil" e dopo una prima fase sempre in testa alla classifica subito a ridosso del San Paolo (la vera grande delusione dei play-off, fuori ai quarti proprio dal Santos) e del San Caetano. La formazione titolare è una riuscita combinazione di giovanissimi, come Gil e Klebert, e di calciatori più esperti come l'ex interista Vampeta o l'attaccante Guilherme. Per arrivare alla finale i corinthiani hanno dovuto battere il Fluminense, l'unica squadra di Rio de Janeiro qualificatasi per la fase finale del torneo. La partita di ritorno davanti ai 60mila del Morum-

bi è finita 3 a 2 per i bianconeri, che hanno saputo approfittare dell'uscita dal campo per uno stramontato di Romario, che a 36 anni si è confermato protagonista indiscusso del calcio brasiliano. La squadra sembra aver assimilato gli insegnamenti dell'esperto Parreira, già tecnico del Brasile ad Usa '94: difesa solida e contropiede rapido, forte senso del gruppo rispetto agli individualismi. Per i tifosi del Corinthians è un anno davvero speciale: prima la coppa, poi la graditissima retrocessione degli odiati "cugini" del Palmeiras, ora la finalissima con la speranza di conquistare il quarto titolo negli ultimi dodici anni, dopo quelli del 1990, 1998 e 1999. Ma è festa grande anche per il Santos, che ritorna nel gotha del calcio brasiliano nel suo novantesimo anniversario. Una storia strana quella del Santos: club mitico negli anni '60 (con le due Coppe Libertadores nel '62 e '63 con-

quistate con Gilmar, Mauro, Coutinho, Dorval, Zito, Mengalvio e, ovviamente, il grande Pelé), non vince in patria addirittura dal '68. Il suo miglior piazzamento negli ultimi 35 anni è stato il secondo posto nel '95, con la finale persa contro il Botafogo. Per i *meninos* c'è però il problema dello stadio Vila Belmiro, troppo piccolo secondo la Federcalcio brasiliana per poter ospitare la finale. Così, quasi sicuramente, i due match decisivi dell'8 e 15 dicembre saranno entrambi disputati al Morumbi. Comunque vada, ci si aspetta una gran finale al termine di un campionato che si conferma ancora una volta ricco di sorprese e straordinariamente omogeneo dal punto di vista geografico. Un dato su tutti: Santos-Corinthians sarà la 32ª sfida di finale distinta in altrettante edizioni del "brasileiro", ancora oggi la più grossa fucina di talenti calcistici del mondo.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	17	86	28	35	81
CAGLIARI	7	8	26	21	11
FIRENZE	69	40	74	14	45
GENOVA	6	67	81	66	74
MILANO	31	75	50	4	30
NAPOLI	21	65	68	58	67
PALERMO	33	42	34	1	63
ROMA	14	11	19	66	51
TORINO	34	76	20	64	13
VENEZIA	78	90	86	88	31

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

14	17	21	31	33	69	78
Montepremi						€ 5.307.065,00
Nessun 6 Jackpot						€ 35.167.367,56
Al 5+1						€ 3.454.129,56
Vincono con punti 5						€ 37.907,61
Vincono con punti 4						€ 354,98
Vincono con punti 3						€ 9,84